

offese per difendere la patria, ma rispetto di dignità e fierezza di noi stessi.

Con questa fede e con questo augurio prendo congedo da voi».

Dirti l'entusiasmo suscitato da queste nobili parole, è impossibile. Crispi era ridiventato l'uomo del sessanta, il congiurato impenitente, il patriota inflessibile, e tutti gli amici gli si stringono addosso, lo abbracciano e lo portano di peso alla vettura che lo attende; anche egli è commosso e qualche lagrima gli brilla nella vivace pupilla.

A questa sera ricevimento in galleria.

Riparo a una omissione. Fece gran senso il discorso nobilmente patriottico del Sindaco Senatore Podestà che parlò dopo il Barrili; ed il contegno del Municipio in codesta occasione non poteva essere più italianamente corretto.

Evviva Genova, ecco il grido generale che giustamente echeggia per le vie della Superba, evviva Genova, gridavo anch'io chiudendo questa mia.

Due giorni passati di vecchi ricordi in mezzo a fratelli d'armi che ti richiamavano ai tuoi trenta anni, nel periodo più eroicamente poetico del nostro risorgimento.

Credilo, fu un largo e lieto compenso all'esistenza atona del nostro paese.

F. FIORINI.

ACCADEMIA DI SCHERMA

Come annunciammo nel numero passato, Domenica alle 2 pom. ebbe luogo l'Accademia di Scherma che il maestro Martinelli aveva indetto per incoraggiamento fra i suoi allievi, e per diffondere sempre più nella città nostra questo utile insegnamento. All'invito largamente esteso fra i nostri concittadini, risposero con cortese gentilezza gli Acquesi tutti che giustamente portano il vanto di popolazione largamente ospitale. E la giusta aspettazione di tutti i convenuti fu lungamente superata dall'esito, ché quella salda gioventù pose ogni sua cura per mostrare tutto quanto il profitto ricavato dalle poche lezioni del maestro Martinelli.

E' stata una riunione genialissima resa più brillante dal gradito intervento dell'eterno femminino, che mostrò di prendere a quella gara più interesse che non comporti la mitezza gentile dell'animo loro. E quei buoni giovanotti, da veri cavalieri, hanno mostrato di apprezzare molto più l'applauso che scoppiava spontaneo alla fine d'ogni assalto che non la lode nostra; pure è debito di giornalista coscienzioso oltrechè una parola di incoraggiamento mandare a loro il nostro

voto di plauso. Nel breve tempo che essi frequentano le lezioni di scherma ne hanno troppo approfittato perché la lode debba fare difetto. Bravi loro, e bravo anche il loro istruttore a cui auguriamo sempre altrettanti felici successi. E' però compito nostro rendere più minuto conto di codesta Accademia.

L'Avvocato Paolo Braggio, presidente della giuria, mentre porgeva sentite grazie agli intervenuti e dell'onore che gli si era fatto chiamando a quel posto, pigliava occasione per eccitare a quel nobile esercizio la gioventù nostra, esercizio che avrebbe preparato il corpo alla realizzazione del grande intento della democrazia italiana, la nazione armata. E l'assenza dell'Avv. Fiorini che aveva avuto incarico di parlare a quella riunione, chiamato alla superba Genova da festa più grande, dava appiglio all'Avv. Braggio per mandare il saluto della città nostra, saluto potente e concorde, al più grande degli eroi moderni, a Giuseppe Garibaldi, nel cui nome e sotto l'alto patronato delle nostre graziose signore dichiarava aperta l'Accademia.

La signorina Maria Mussa apriva quindi la gara con una lezione di spada dando prova di una franchezza ammirabile. A Lei venne assegnato una menzione d'onore.

Negli altri assalti fra allievi di cui sarebbe troppo lungo dare minuziosi ragguagli ottennero:

Nella gara di spada: Il Sig. Drago il 1° premio con diploma di medaglia d'oro e medaglia di Vermeil grande;

Il Sig. Ottolenghi Raffaele il 2° premio con diploma e medaglia d'argento;

Il Sig. Brovia il 3° premio con medaglia di bronzo;

Il Sig. Ricci Felice il 4° premio con menzione onorevole.

Nella gara di sciabola: Il Sig. Zanoletti Emilio ebbe il 1° premio con diploma e medaglia di Vermeil grande;

Il Sig. Gabelio il 2° premio con diploma e medaglia d'argento.

La signorina Maria Mussa a nome della scuola offriva due elegantissime sciabole al Martinelli, omaggio affettuoso per gli ammaestramenti di codesto bravo insegnante.

La simpatica festa aveva termine alle 4 e mezza, lasciando in tutti gradita impressione.

Prima di chiudere questa scolorata rassegna è ancora debito mio rendere il dovuto elogio agli egregi maestri componenti il quintetto diretto dal maestro Ricci che eseguì negli intermezzi due *concertati* sull'opera *Traviata* e la *Lucia* in modo veramente ammirevole.

ANCORA della RESPONSABILITÀ pel furto dell'Ospedale

Dicemmo a lungo nello scorso numero della insipienza assoluta e avventatezza della Giunta provinciale amministrativa nella omai nota decisione sulla responsabilità del Tesoriere e degli amministratori della Congregazione di Carità e delle diverse Opere Pie danneggiate dall'ingente furto commesso nel decorso anno.

Già si è rilevato come la decisione sulla quale è ora chiamato a pronunciarsi il Consiglio di Stato, sia viziato dal fatto di non avere tenuto calcolo della somma che realmente occorre ai bisogni bimestrali dell'Ospedale e dell'Orfanotrofo, e del fatto che i ladri avevano fatto saltare, oltrechè la cassa corrente, anche la cassa depositi.

Aggiungiamo oggi alcune brevissime parole sulla affermata responsabilità degli amministratori delle altre Opere Pie non dipendenti dalla Congregazione di Carità, Cassini, Scassi Sigismondi, Dottrina Cristiana ecc....

La Giunta Provinciale Amministrativa dichiara che la cotestoro responsabilità è promossa essenzialmente dal fatto di non avere, a termine di legge, richiesta ed ottenuta dal Tesoriere la relativa cauzione per le somme che esso tiene a sua disposizione.

La leggerezza della decisione, anche sotto questo aspetto, appare a colpo d'occhio.

Niun dubbio che, omessa la prestazione della cauzione, i membri d'una amministrazione siano responsabili sussidiariamente al Tesoriere pel danno provocato dall'opera di costui e dalla costui trascuranza occasionato.

Ma la indagine prima, per la perdita delle somme delle diverse opere pie, in cui non hannovi più ragionamenti a farsi sulla eccedenza o meno delle somme, sui bisogni bimestrali e sulla custodia dei titoli di rendita nell'una piuttosto che nell'altra cassa, era quella appunto di vedere, se innanzi di ogni cosa, fosse sussistente la colpa del Tesoriere, per scendere alla affermazione della responsabilità sussidiaria degli amministratori, o se non piuttosto si fosse in presenza, come scrivemmo altra volta e come venne dal buon senso della pubblica opinione giudicato di un vero caso di forza maggiore.

Se la Giunta ha creduto di potersene esimere nei rapporti colla Congregazione di Carità, era per essa doveroso ed elementare il farlo per le varie altre amministrazioni.

Invece, non una parola in proposito. — Perché? — Mah! — Poteva magari adottare, a legittimare il proprio operato, la massima che va ispirando le decisioni dei Tribunali italiani in materia di reati colposi, che non havvi cioè evento dannoso che non si possa con una maggiore antiveggenza evitare, e stabilire che la Tesoreria doveva essere salvaguardata con una triplice corazza di acciaio; ma una parola, non fosse che per dimostrare maggiore serietà e ponderazione, la si doveva dire al riguardo.

Si doveva cioè, come tutt'ora si deve, rispondere a questa domanda: a parte quella responsabilità che potesse in ogni modo sussistere, si tratta o no di un caso di forza maggiore?

GUARIGIONE DELLA TISI

È destino che gli uomini virtuosi, degni di essere proposti a modello, quali esemplari di scienza, restar debbano sempre ignorati. Uno di tali benemeriti troviamo designato nei giornali: è il valente prof. Salvatore Garofalo, chimico in Palermo. Egli ha trovato il rimedio contro la tisi. Tale scoperta, al contrario di tutte quelle finora escogitate, è basata sull'azione istantanea di trovati chimici potentissimi. Il medicinale, poi, è per se stesso un soave balsamo per lo apparato respiratorio. Egregi medici, che hanno

già sperimentato l'Antibacillare dicono che le affezioni catarrali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, guariscono nel termine perentorio di quaranta giorni. Noi crediamo che col tempo si apprezzerà la forza di questo nuovo metodo.

Intanto è bene si sappia che il suo impiego in terapia è stato seguito da esito felice. Un medico scrisse all'inventore: « Il malato da me assistito, affetto da tisi all'ultimo stadio « dietro l'apprestazione del suo ritrovato, « migliorò alquanto. La tosse è diminuita — « l'espettorazione è ridotta alla metà — l'appetito è buono — le forze rinvigorite. »

Dunque, chi desidera la guarigione, usanza altro, tale specifico, il quale, per le sue proprietà antisettiche, è da preferirsi a tutti gli altri rimedii.

Sappiamo, infine, che il bravo prof. S. Garofalo spedisce il farmaco a chi gliene fa richiesta. Bravo! Noi inviamo i sofferenti e scrivergli subito in Palermo, via Tornieri, 65.

MERCATO DELLE UVE

12 Ottobre.

Uve B. da L. 0,90 a 0,70 - L. 0,79
Uve Nere da L. 1,40 a 0,60 - L. 0,95
Barbera da L. 1,65 a 1,20 - L. 1,36

13 Ottobre.

Uve B. da L. 1,20 a 0,70 - L. 0,95
Uve Nere da L. 1,40 a 0,80 - L. 1,09
Barbera da L. 2,25 a 0,90 - L. 1,05

14 Ottobre.

Moscato B. da L. 1,50 a 1,00 - L. 1,50
Uve B. da L. 1,70 a 0,90 - L. 1,02
Uve Nere da L. 0,85 a 0,65 - L. 1,20
Barbera da L. 2,00 a 1,10 - L. 1,42

15 Ottobre.

Uve B. da L. 1,40 a 0,70 - L. 0,90
Uve Nere da L. 2,00 a 0,80 - L. 1,27
Barbera da L. 2,15 a 1,10 - L. 1,52

16 Ottobre.

Uve B. da L. 1,95 a 1,00 - L. 1,15
Uve Nere da L. 2,25 a 0,80 - L. 1,34
Barbera da L. 2,40 a 1,40 - L. 1,76

17 Ottobre.

Uve B. da L. 1,18 a 0,85 - L. 1,18
Uve Nere da L. 2,40 a 1,85 - L. 1,39
Barbera da L. 2,20 a 0,90 - L. 1,66

18 Ottobre.

Uve B. da L. 2,00 a 1,00 - L. 1,43
Uve Nere da L. 2,05 a 0,85 - L. 1,47
Barbera da L. 2,30 a 1,90 - L. 1,57

FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza 16 Ottobre

Truffa — *Delmacchio Carlo*, compare a rispondere del reato di truffa di vino commessa in Nizza Monferrato il 20 Marzo ultimo scorso. — Veniva condannato alla pena della reclusione per sette mesi ed alla multa in L. 140.

Difensore — Avv. Mascherini.

X

Furto — *Giuliani Francesco*, di Rivoli Veronese, era imputato del delitto di furto aggravato a sensi dell'art. 404, n. 1 e 5 del codice penale, per avere, il primo Luglio 1893, sottratta la somma di L. 125 nella casa di abitazione di Uglio Antonio sulle fini di Mombaruzzo.

Finita l'escussione dei testimoni a carico, la difesa instava il rinvio della causa per l'audizione dei testimoni a difesa dedotti e non comparsi, per provare la legittimità del possesso del denaro dal Giuliani consegnato, rimpatriando, al fratello in Rivoli Veronese. Non dissentendo il Pubblico Ministero, il Tribunale rinviava la causa ad altra udienza.

Difensore — Avv. Braggio.